



GIOVEDÌ

Ritiro del clero nella parrocchia dei Santi Martin Giapponesi, alle 9.30.

VENERDÌ

«Famiglie in preghiera», lectio divina alle 21 nella Rettoria della Santissima Concezione di Civitavecchia.

SABATO

Celebrazione eucaristica di preparazione al Natale all'associazione "Il Ponte" con il vescovo Marrucci.

diocesi. «La frazione del pane» è la nuova lettera del vescovo Luigi Marrucci In Avvento un documento per approfondire teologia e spiritualità della Messa «L'Eucarestia è il viatico della fede»



La celebrazione del Corpus Domini (foto Antonio Dolgetta)

È una riflessione che anticipa la pubblicazione della nuova edizione del Messale Romano

DI ALBERTO COLACIOMO

Una riflessione sulla centralità della vita della Chiesa che è la celebrazione eucaristica. Così il vescovo Luigi Marrucci presenta «La frazione del pane», lettera pastorale di Avvento che ha firmato nella domenica di Cristo Re dell'Universo. Si tratta del secondo documento indirizzato alla comunità cristiana nel corso

dell'Anno eucaristico diocesano per riflettere sul «mistero dell'Eucarestia e fornire delle indicazioni per vivere bene questo tempo». «L'Eucarestia» scrive – è il viatico necessario a sostenere il cammino di fede dei fedeli fino all'incontro con il Signore Gesù,

infondendo nei loro cuori la speranza e la fiducia necessarie per non venir meno nei momenti più difficili.

Il documento è in distribuzione a partire da oggi in tutte le chiese ed è disponibile anche nel sito internet della diocesi.

La lettera del presule, che mette al centro la celebrazione eucaristica, è suddivisa in tre parti: la teologia, la spiegazione dei diversi momenti, la spiritualità con alcune indicazioni pastorali. Un approfondimento che, come scrive il vescovo

Marrucci, avviene alla vigilia della pubblicazione in italiano della quarta edizione del Messale Romano, approvato dai Vescovi italiani nella riunione del 14 novembre 2018 e confermato da papa Francesco.

Nella prima parte «la teologia», il vescovo spiega che «la risurrezione di Gesù è il fondamento della Celebrazione Eucaristica; mentre attualmente nel segno sacramentale la sua Passione e Morte, proclamiamo il giorno natalizio della Chiesa». «Questa esperienza, fatta da coloro che erano stati più vicini a Gesù, è la stessa esperienza di quelli che, come noi,

lontani nel tempo e nello spazio da quell'evento, non l'hanno mai incontrato, ma credono che nel «cenacolo» della Chiesa il Signore è vivo e presente». Il presule spiega in seguito che «la morte e la risurrezione di Gesù è chiamata dai primi cristiani "Pasqua"», intendendo con questo termine diversi significati, in modo particolare quello di memoriale: un fatto del passato che nella

celebrazione si rende nuovamente presente, attuale, riproponendo tutta la sua forza salvifica. «Così l'evento della Pasqua di Gesù raggiunge ogni uomo attraverso i sacramenti. E gli elementi materiali – pane, vino, imposizione delle mani – diventano gli strumenti attraverso i quali Dio comunica la sua vita agli uomini». Nella seconda, il «grande dittico», scrive che «La Celebrazione Eucaristica si presenta come un grande dittico con tre cornici: i due quadri sono le liturgie della Parola e dell'Eucarestia, circondate da una triplice cornice che sono i riti: ingresso, presentazione dei doni e comunione». Proprio questi cinque elementi vengono messi a fuoco dal presule.

Le liturgie sono più di un ascolto contemplativo: «La Parola di Dio, proclamata dai ministri e la Preghiera che il sacerdote eleva a nome dell'intera assemblea, fanno sì che il Verbo di Dio trovi ancora la sua incarnazione nei segni del pane e del vino, viatico per la Chiesa pellegrina nel tempo».

Nei tre Riti, spiega, «è più importante quello che si compie, cioè i fatti anziché le parole che si pronunciano. Ciascuno di questi momenti è caratterizzato da una processione, a cui non prendono parte le stesse persone, ma coloro che in quel momento svolgono il ministero. E queste tre processioni sono accompagnate da un canto e si concludono con le tre orazioni che il sacerdote presidente pronuncia a nome dell'intera assemblea». Infine, la «spiritualità». Qui, «In ogni Eucarestia – scrive monsignor Marrucci – celebriamo il mistero pasquale, anzi tutta l'opera della nostra salvezza, dalla creazione alla fine del mondo, con al centro la morte e la risurrezione di Gesù. Il rito che noi celebriamo è

sacramento che forma la Chiesa, la fa esistere come «corpo visibile di Cristo»; e scopo della celebrazione è che tutti i fedeli diventino uno in Cristo e formino un'unica comunità ecclesiale». La celebrazione eucaristica quindi «è il sacramento del sacrificio di Cristo, ma è anche il sacramento della Chiesa: il sacramento si esprime con un rito, ma richiede l'intelligenza della fede, senza la quale l'azione liturgica manca di autenticità». Nelle parole di Gesù «fate questo in mia memoria» (Lc 22,19) non c'è solo il comando a ripetere un rito ma «l'esempio di fare come lui ha fatto, offrendo la vita a Dio per i fratelli».

le indicazioni pastorali

Con sacerdoti e fedeli insieme davanti l'altare

DI LUIGI MARRUCCI*

Il rito della celebrazione eucaristica, come viene proposto dall'attuale Messale Romano, è un «progetto» che va costruito insieme: sacerdoti, ministri vari – accoliti, lettori, salmista, maestro del coro e quanti svolgono un ruolo nella celebrazione – e assemblea. Va quindi preparato perché porti i suoi frutti. È il ruolo principale e certamente quello del sacerdote presidente, a cui compete preparare e coordinare i vari attori della celebrazione. Prima di tutto la «lectio divina» sulle letture domenicali in modo da cogliere il messaggio, alla cui luce scegliere i canti, eventualmente comporre le monizioni presidenziali, preparare le intenzioni della preghiera dei fedeli, aggiungendo quelle che riguardano la comunità parrocchiale. È importante anche curare l'accoglienza di quanti arrivano alla chiesa per partecipare all'Eucarestia, facendoli sentire accolti e a casa propria, come è pure opportuno vivere, al

termine della celebrazione, un momento di fraternità. La parola «parrocchia» significa «casa vicina alle case» ed è una «famiglia» formata da «molte famiglie»; per questo è importante incontrarsi e conoscersi per poi camminare insieme. Lo spazio celebrativo deve essere adornato con gusto, «non sfarzo, ma nobile semplicità»; l'edificio di culto sia pulito e in ordine, le tovaglie siano bianche, arbane e altare debitamente ornato, microfoni che funzionino e i cui fili non intralcino. Anche le «vesti» e gli ornamenti sacri risplendano di bellezza senza sontuosità. Curare il canto: è gioia, crea festa, indica familiarità. Lasciare ordinariamente che canti l'assemblea e, per quanto è possibile, proporre canti che siano in sintonia con la Parola di Dio proclamata o con il tempo liturgico oppure con il momento celebrativo, il rito processionale della presentazione dei doni, se programmato, si compia con calma, muovendosi dal proprio posto per andare a prelevare i doni, solo quando è terminata la preghiera dei fedeli e si portino all'altare i doni eucaristici e quanto serve alle necessità dei poveri. La celebrazione Eucaristica non può essere ridotta ad un «rito ingessato» e la Parola di Dio non è un potere in mano al presbitero che crede di essere padrone della fede e delle coscienze di quanti gli sono affidati. L'Eucarestia va vissuta come eulogia (preghiera) per le grandi meraviglie che Dio ha compiuto per la felicità dei suoi figli e la partecipazione all'Eucarestia domenicale non è mai funzionale alla soddisfazione del precetto festivo, ma incontro con una Persona, il Signore della vita.

L'Eucarestia si colloca nel cuore dell'Iniziazione Cristiana, insieme al Battesimo e alla Confermazione, e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa. Da questo sacramento di Amore scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza. Nutrirsi dell'Eucarestia significa lasciarsi trasformare in Colui che riceviame. Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucarestia vivente.

* vescovo, da uno stralcio della lettera «La frazione del pane»

Il presule: «La parola parrocchia significa casa vicina alle case ed è una famiglia formata da molte famiglie; per questo è importante incontrarsi e conoscersi per poi camminare uniti»

Il vescovo Marrucci

l'appuntamento

Il nuovo organo della Cattedrale

Questa sera, alle 18, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci verrà inaugurato l'organo della Cattedrale di Civitavecchia al termine dei lavori di ampliamento e potenziamento dell'esistente, rimasto incompleto nella ricostruzione che è seguita al conflitto bellico. Una lettera del vescovo spiega come, in Cattedrale, lo strumento musicale che la costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia definisce «il più adatto per elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà supreme» diverrà così completo di tutti i vari registri e strumenti con l'aggiunta di circa mille canne: «Il lavoro – scrive il presule – è stato programmato come uno dei segni di questo Anno Eucaristico diocesano ed è stato eseguito dalla ditta Pinchi di Foligno. Il vescovo Marrucci invita tutti i fedeli a prendere parte a quello che definisce «un momento culturale e di fede».

Al termine della Messa, alle 19, seguirà un grande concerto del maestro Luca Purchiani con la partecipazione della Filarmonica di Civitavecchia e dell'Ensemble Incantus dirette dal maestro Riccardo Schioppa. Nel programma brani di Dubois, Fletcher, Sandstrom, Tallis, Bach, Morricone ed altri. Per questo importante evento, nel corso della serata vi saranno i saluti del parroco, monsignor Gino Firinga e delle autorità cittadine.



Il nuovo organo

ecumenismo. Martedì prossimo l'incontro di preghiera per Natale

«In principio era il Verbo... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...». In poche battute Giovanni ci immerge nel mistero di un Dio eterno che si incarna per innalzare alla Sua gloria tutta l'umanità. L'evangelista dice anche: «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto», ma noi, in questo periodo di Avvento, ci stiamo preparando con l'anima per accoglierlo in noi e fra noi. Proprio per «fargli casa» – come cristiani cattolici, ortodossi ed evangelici – ci incontriamo per prepararci «insieme» a questa accoglienza. L'appuntamento è martedì 10 dicembre, alle 18.30, presso la Chiesa dei Cappuccini a Civitavecchia per un incontro ecumenico di preghiera. La meditazione sarà su quanto i Profeti hanno annunciato al «Popolo eletto», aiutati da una riflessione offerta dal pastore battista Italo Benedetti, e si pregherà chiedendo allo Spirito Santo perché ci indichi la via da seguire per realizzare il sogno di Gesù: «Che tutti siano una cosa sola...» (Gv. 17, 21).

Felice Mari

L'abbraccio di Pescia a don Martin

Intensa celebrazione per l'insediamento del nuovo parroco di San Giuseppe operaio

DI ANDREA GIRARDI

Domenica scorsa, prima di Avvento, la comunità di Pescia Romana, riunita numerosa nella chiesa di San Giuseppe operaio, ha accolto il nuovo parroco don Martin Bahati nella Messa di insediamento. Dopo la lettura del decreto vescovile di nomina da

parte del vicario generale monsignor Rinaldo Copponi, il vescovo Luigi Marrucci ha benedetto l'acqua lustrale e l'incenso: sulle note del canto di invocazione allo Spirito Santo «Fuoco d'amore», il parroco ha così benedetto i suoi nuovi parrocchiani e incensato l'altare e la Croce astile.

Nell'omelia, il vescovo ha ringraziato don Pablo Martin che ha lasciato l'incarico per motivi di salute: «iniziamo un nuovo anno liturgico – ha detto –, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita». «Il

Vangelo – ha spiegato – riprende il tema escatologico e ci esorta con due verbi: vegliate e tenetevi pronti». Per il presule «vegliare non vuol dire tenere gli occhi aperti, ma cuore libero disposto ad accogliere Dio e i fratelli». Per i tenersi pronti ha rimandato ai «giorni di Noè»: «viviamo i giorni della superficialità, il vizio supremo della nostra epoca». Dopo il rito della comunione, il presule ha consegnato il Santissimo Sacramento a don Martin per riporlo nel Tabernacolo, il quale ha

rinnovato le promesse sacerdotali e prima di prendere il suo posto come celebrante della parrocchia e salutare i fedeli parrocchiani e non, riuniti per l'occasione. «Eccellenza – ha detto –, la ringrazio per la fiducia. Rinnovo obbedienza a lei, contando sul suo paterno sostegno in tutti i sensi, per essere dono e servizio. Ringrazio i miei confratelli venuti oggi in questa chiesa. Cari fedeli di Pescia, collaboriamo e camminiamo insieme. Ci assista Maria Santissima, Madre di Dio e della Chiesa, e san Giuseppe operaio, nostro patrono».



Don Martin Bahati

Alla celebrazione, oltre ai rappresentanti delle istituzioni erano presenti l'Arciconfraternita di Misericordia di Pescia Romana, il Gruppo donato di sangue Fratres, l'associazione «Ora e Labora», il Gruppo di preghiera di Padre Pio.